



---

CENTRO STUDI FRA TOMMASO ACERBIS

## **Inaugurata presso la Fondazione Martino Zanchi di Alzano Lombardo la prima cappella dedicata al Beato Tommaso da Olera**

Inaugurato e benedetto oggi ad Alzano Lombardo, presso la fondazione Martino Zanchi, il primo luogo di preghiera nel mondo dedicato al Beato Tommaso da Olera. A benedire la struttura il vescovo di Bergamo Monsignor Francesco Beschi. Presenti anche il vescovo cappuccino monsignor Serafino Spreafico, il provinciale della Lombardia Sergio Pesenti, il vice postulatore Padre Rodolfo Saltarin, il parroco di Alzano Monsignor Alberto Facchinetti e tutti i parroci dell'unità pastorale.

Il vescovo Beschi nella sua omelia si è ispirato, oltre al Vangelo, anche ad alcuni tratti di fra Tommaso: si è soffermato infatti sull'indissolubile unità (che riconosceva anche Tommaso) di amore per Dio e per il prossimo e quindi sull'importanza delle relazioni di amore, inoltre ha ricordato la sua umiltà, vissuta non solo come condizione, ma anche come testimonianza.

«È un momento molto importante per noi – ha detto il vice postulatore Padre Rodolfo Saltarin - è la prima volta che viene dedicata una cappella al Beato Tommaso da Olera. Con questo evento sentiamo la viva presenza di Tommaso che continua a operare in mezzo alla nostra gente, un umile che è nato in questa terra, vissuto lontano, ma allo stesso tempo è ancora oggi una figura di riferimento per tutti quelli che entreranno a pregare in questo luogo, soprattutto gli ammalati».

Il sindaco (facente funzione) Dorianò Bendotti e membro del Centro Studi Fra Tommaso Acerbis ha detto: «È un momento di gioia, nemmeno a un anno di distanza della beatificazione (21 settembre) inauguriamo la prima chiesa a livello mondiale e proprio a casa sua. Qui c'era bisogno di una nuova cappella che è stata intitolata proprio a Tommaso. È un'opera voluta da monsignor Alberto Facchinetti, parroco di Alzano, insieme a tutta l'unità pastorale. È qui da vedere, non tocca a me dirlo, ma è proprio bella».



---

CENTRO STUDI FRA TOMMASO ACERBIS

## **Dall'omelia di monsignor Francesco Beschi, vescovo di Bergamo**

**(tratta da una registrazione)**

«Celebriamo in questo spazio nuovo, dedicato a un santo frate, beato fra Tommaso in cui ritroviamo la profonda unità dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo. Non si tratta quindi semplicemente di una intitolazione legata a motivi pur comprensibili come quello rappresentato dal fatto che in questa terra e in questi luoghi (in particolare nella parrocchia di Olera in cui è stato battezzato e cresciuto e ha sentito la sua chiamata), ma questa dedizione ci riporta poi all'intima risplendente testimonianza che questo frate ci consegna, ovvero quella indissolubile unità di amore per Dio e per il prossimo. Dobbiamo dire allora che l'organizzazione e le competenze che in questa casa si esprimono giorno dopo giorno le possiamo interpretare come autentiche espressioni di amore. Se l'organizzazione e la competenza sono espressione di amore, le relazioni sono esperienza di amore. Sono necessarie l'organizzazione e la competenza per garantire una risposta degna ai bisogni fondamentali di ciascuna persona. Ma organizzazione e competenza non bastano, sono un segno di amore. Il segno più profondo è stabilire relazioni di amore. Io prego perché in questa casa, in questa nuova cappella perché appunto qui si faccia esperienza di relazione di amore.

Le relazioni che uniscono le persone più anziane qui con quelle più giovani con le loro famiglie e con tutto un mondo grande che ringraziando il Signore accompagna l'esistenza della nostra casa.

Fra Tommaso ci consegna anche un altro tratto della testimonianza evangelica, che è il tratto dell'umiltà di cui Gesù ci ha parlato nella parabola del fariseo e del pubblicano. L'umiltà, alla luce di quello che stiamo vivendo in questa casa ci appare non solo come una condizione del nostro animo, ma piuttosto come una disposizione a condividere la condizione di chi è umiliato dalla vita, di chi è umiliato nei suoi limiti, di chi è umiliato dalla presunzione degli altri e dal disprezzo degli altri. È una umiliazione che può toccare ciascuno e certamente si ritrova nel momento in



---

CENTRO STUDI FRA TOMMASO ACERBIS

cui le forze e la mente non ci garantiscono più quella autonomia a cui siamo particolarmente affezionati perché ci sembra che corrisponda all'intimo della nostra dignità. L'invito di Gesù e la testimonianza di fra Tommaso in direzione dell'umiltà ci porta non soltanto ad accogliere senza amarezza la condizione di umiliato, ma di farci senza presunzione a chi è umiliato. L'umiliazione molto spesso vale come una specie di condanna come a volte la condizione in cui vi trovate, cari fratelli e sorelle ospiti di questa casa, vi sembra quasi un condanna. L'umiltà, liberazione da questo senso di condanna, è accettazione del nostro limite senza alcuna presunzione, è liberazione dalla tentazione di ogni disprezzo nei confronti degli altri che non hanno in noi questa tentazione. Se abita in noi vinciamola senza disprezzarci reciprocamente in modo che nessuno cada in questa tentazione. La condizione di umiltà fa dire a voi cari fratelli ospiti, e attraverso di voi fa consapevoli tutti noi che abbiamo bisogno di tutto. Nella condizione di salute e autonomia ci sembra a volte di non aver bisogno di nulla, in realtà la vostra testimonianza, perché non è solo una condizione, è un testimonianza che rende consapevoli anche noi che abbiamo bisogno di tutti, ma soprattutto abbiamo bisogno di te o Signore. Questo è il bisogno fondamentale di ogni persona umana che la benedizione di questo spazio di preghiera è così desiderato che la dedicazione di questa cappella a fra Tommaso di Olera ci ispiri quei sentimenti che lui ha incarnato e che il vangelo continuamente ci propone. Sentimenti di amore che si traducono continuamente in competenze e organizzazione. Il sentimento dell'umiltà che ci fa vicini a tutti coloro che sono umiliati e ci fa consapevoli del nostro limite e del bisogno fondamentale che abbiamo di tutti noi e del Signore».